

la con ridurla disabitata: nel quale stato era tuttavia a' tempi di Teofane, che fiorì nell' Anno 790.

Anno di CRISTO DCL. Indizione VIII.

di MARTINO Papa 2.

di COSTANTINO, detto COSTANTE, Imper. 10.

di ROTARI Re 15.

**G**IACCHE' non si sa l'Anno preciso di un fatto di *Grimoaldo* Duca di Benevento, farà lecito a me il riferirlo sotto il presente. Vennero ( dice Paolo Diacono (a)) i Greci, per ispogliare de' suoi tesori la Basilica di San Michele, posta nel Monte Gargano della Puglia, ed oggidì nella Capitanata. Era quel paese dipendenza del Ducato di Benevento: però il Duca Grimoaldo al primo avviso del loro tentativo saltò a cavallo, e con quanti armati potè in fretta raccogliere, fu loro addosso, di maniera che in vece di portar via il tesoro, lasciarono essi quivi le loro vite. Mi maraviglio io di Camillo Pellegrino (b), che metta qui in dubbio l'autorità di Paolo Diacono per la troppo buona opinione, ch' egli aveva de' Greci, credendoli incapaci di questo attentato, siccome Cattolici, e stimando, che piuttosto i Longobardi Ariani, i quali saccheggiarono tempo fa il Monistero Casinense, avran dato il sacco al Tempio di San Michele nel Monte Gargano. Ma non doveva ignorar questo valentuomo, di che tempra fossero allora i Greci. Se poco fa abbiám veduto, che spogliarono il gran Tesoro della Patriarcale Lateranense in Roma stessa, loro sottoposta; se vedremo, che enormi iniquità commiserò fra poco contra dello stesso Romano Pontefice, Capo visibile della Chiesa di Dio; e finalmente se intenderemo gli orridi saccheggi, fatti dal medesimo Costante Imperadore in Italia e Sicilia a i suoi Popoli, e alle Chiese del suo dominio: potremo poi credere incapaci i Greci di svaligiare una Basilica del paese nemico? Che se i Longobardi ne' primi anni dopo la lor venuta in Italia, cioè prima di umanizzarsi e incivilirsi nel dolce Clima d' Italia, arrivati a Monte Casino, desertarono quel sacro Luogo, vanamente si può inferire, che da lì a moltissimi anni seguitassero ad operar del medesimo tenore. Benchè alcuni di quei Re, e moltissimi di quella Nazione tuttavia professassero l'Arianismo, pure anch' essi veneravano i Santi, e rispettavano i Luoghi sacri non meno suoi, che de' Cattolici posti sotto il loro dominio.

(a) *Paulus Diaconus de Gest. Langobard. l. 4. c. 47.*

(b) *Peregrinus de Finib. Ducat. Benevent.*